

LA VICENDA

GLI INIZI

L'indagine della Dda di Palermo portò alla scoperta di una rete di spionaggio, costituita da sottufficiali dei carabinieri e della Dia.

I SOGGETTI COINVOLTI

Tra questi Giorgio Riolo e Giuseppe Ciuro che, su input di Aiello e con la complicità di impiegati della Procura, gli rendicontavano indagini di mafia.

IL PERSONAGGIO CHIAVE

Michele Aiello, gestore della clinica Villa Santa Teresa, convenzionata con la Regione, sarebbe stato l'alter ego di Provenzano nella sanità.



L'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro, ieri mattina nell'aula bunker del carcere di Pagliarelli a Palermo

→ **La sentenza** del secondo grado aggrava la posizione dell'ex presidente della Regione Sicilia

→ **Il senatore** rimette tutti i propri incarichi all'interno dell'Udc ma resta a Palazzo Madama

Talpe alla Dda, in appello Cuffaro condannato a 7 anni

Salvatore Cuffaro ha favorito Cosa nostra. È la sentenza di appello del processo denominato «Talpe». In primo grado l'aggravante di mafia era stata esclusa. La nuova condanna è di due anni più pesante.

NICOLA BIONDO

PALERMO

La condanna per l'ex-Presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro è questa volta di sette anni per favoreggiamento aggravato e rivelazione di segreto istruttorio. E non ci sono più i vassoi con i cannoli per festeggiare, come accadde dopo la sentenza di primo grado (che

riassumeva la posizione del governatore come favoreggiatore di «singoli mafiosi» e non della mafia nel suo complesso). Niente cannoli per una sentenza che prevede pene più severe rispetto al primo grado anche per gli altri due principali imputati. Un anno e mezzo in più (15 anni e 6 mesi) per l'imprenditore Michele Aiello, prestanome di Provenzano, e otto anni all'ex-maresciallo del Ros Giorgio Riolo, per concorso esterno.

L'INCHIESTA

È stato uno dei casi giudiziari più dilananti degli ultimi anni. E non solo per l'accusa riguardante l'ex-presidente della Regione di aver passato

informazioni a uomini di Cosa nostra. A finire coinvolti sono stati anche due ufficiali delle forze dell'ordine ai quali la procura di Palermo affidava compiti investigativi delicatissimi. Non per nulla è stato chiamato «processo Talpe». La sentenza d'appello è stata pronunciata ieri mattina dopo venticinque ore di camera di consiglio dalla terza sezione della Corte d'appello. «So di non essere mafioso, so di non avere mai favorito la mafia - ha detto Cuffaro subito dopo la condanna - Le sentenze sono espresse dalle istituzioni e vanno comunque accettate».

DIMISSIONI, MA SOLO DALL'UDC

L'ex presidente della Regione ha an-

nunciato che abbandonerà tutti gli incarichi di partito per dedicarsi alla famiglia. Non ha parlato invece della possibilità di dimettersi dal parlamento. Il suo coimputato Aiello, poco dopo la sentenza, è stato arrestato e condotto nel carcere palermitano di Pagliarelli. Il provvedimento è stato disposto dalla corte d'appello che ha ritenuto che esistesse il pericoloso di fuga - nella stessa sentenza di condanna.

Secondo i giudici Cuffaro ha rivelato i segreti delle indagini antimafia a due indagati: l'imprenditore Michele Aiello e il boss Giuseppe Guttadauro, tramite un suo collega di partito, Mimmo Miceli, condannato in appello in un altro procedi-